

Professionisti. Atteso a gennaio il decreto sui compensi a base di gara per ingegneri e architetti

Al debutto il nuovo tariffario

Onorari più ricchi per i piccoli incarichi e per gli studi ambientali

Mauro Salerno

Onorari più ricchi fino al 25% per i piccoli incarichi, ma meno generosi del passato per i grandi interventi, con un incremento considerevole dei compensi legati agli studi ambientali, affiancato da una decisa riduzione delle parcelle relative ai piani di sicurezza. È quanto devono aspettarsi i progettisti dall'applicazione del nuovo decreto Giustizia-Infrastrutture per la determinazione dei compensi a base di gara dei servizi di ingegneria e architettura.

Il cosiddetto decreto «parametri-bis» è una svolta. Questa settimana il provvedimento definito di concerto dai due ministeri sarà inviato per un parere, non vinco-

L'ITER

Il decreto «parametri-bis» sarà definito questa settimana dai ministeri competenti, poi passerà al vaglio del Consiglio di Stato

lante, all'Autorità di Vigilanza e al Consiglio superiore dei Lavori pubblici. Poi andrà al Consiglio di Stato. L'obiettivo è arrivare alla pubblicazione a fine gennaio. Ma le prime simulazioni consentono già di farsi un'idea di come cambieranno le parcelle dei professionisti. E i risultati, anche se applicati solo su tre tipologie di infrastrutture, simili, ma di importo differenti, non mancano di riservare sorprese. «La tendenza riscontrata confrontando le vecchie e le nuove tariffe - spiega un tecnico in forza a una delle principali stazioni appaltanti italiane - è che l'applicazione del decreto parametri bis è più semplice e comporta onorari leggermente minori rispetto al passato in caso di opere di grande dimensioni». Al contrario, quando l'importo delle opere diminuisce, l'effetto rilevato è un aumento degli onorari rispetto alle tariffe

stabilite con il Dm 4 aprile 2001. Un risultato forse determinato dal peso delle spese valutate a forfait e che anche per questo suona come una vittoria per i progettisti, visto che rimborsare spese e vacanze non sono stati inclusi nel primo decreto parametri (Dm 140/2012), riservato alla liquidazione dei compensi in sede giudiziaria.

Una «vittoria» che però potrebbe rivelarsi un boomerang. Se i risultati delle prime simulazioni saranno confermati dall'applicazione sul mercato, il rischio è che l'applicazione delle nuove tabelle (consultabili insieme alle simulazioni sul sito internet del settimanale «Edilizia e Territorio») finisca per cozzare con la previsione del Dl 1/2012 (liberalizzazioni) che esclude la possibilità che i nuovi parametri possano «condurre alla determinazione di un importo a base di gara superiore a quello derivante dall'applicazione delle tariffe professionali» stabilite con il decreto del 2001.

La comparazione tra le tariffe è stata effettuata prendendo ad esempio i servizi di ingegneria relativi alla progettazione di tre infrastrutture tipo di importo pari a 6,3, 68,5 e 100 milioni. Il risultato? Nel primo caso il totale degli onorari ricavati in base ai nuovi parametri ammonta a poco meno di 636mila euro, contro i 506.655 euro calcolati in base ai minimi del 2001. Un balzo in avanti del 25,5 per cento: non male, anche considerando il recupero dell'inflazione. Anche nel caso dell'infrastruttura da 68,5 milioni i nuovi compensi risulterebbero più alti, anche se con un aumento «limitato» al 16,6%. Laddove l'applicazione dei nuovi parametri comporta davvero una riduzione dei compensi rispetto al passato è nella progettazione dell'opera di importo maggiore (100 milioni): in questo caso la «perdita» per architetti e ingegneri sarebbe del 6,9 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La simulazione

Incarichi di progettazione: confronto tra le vecchie tariffe e i nuovi parametri. **Dati in percentuale**

Valore dell'opera	Progettazione	Studio impatto ambientale	Coordinamento sicurezza	Totale a base di gara
6,3 milioni	+35	+11,4	-18,4	+25,5
68,5 milioni	+13	+96,7	-26,0	+16,6
100 milioni	-12	+104,9	+28,5	6,9

L'attività dei progettisti. Scarseggiano le opportunità lavorative

Progetti frenati dalla burocrazia

Paola Pierotti

Norme stratificate con un forte conflitto di poteri tra le diverse istituzioni. Adempimenti burocratici che dilatano i tempi. L'assenza di sanzioni per gli enti locali in difetto. È lungo l'elenco dei nodi che immobilizzano l'attività dei progettisti in Italia. La «bulimia legislativa» come la chiama Leopoldo Freyrie presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, appesantisce il mercato dove oggi si riscontra una quasi totale assenza di opportunità lavorative. «La normativa dice che basta consegnare una Scia: in realtà - spiega Freyrie - la semplificazione non c'è, perché prima bisogna ottenere una montagna di nulla osta».

Ai presidenti di Architetti, Ingegneri e Geometri (intervistati dal settimanale Progetti e Corsi. Si legga sulla pagina web www.progettieconcorsi.ilsole24ore.com l'inchiesta dedicata a questo tema, con 50 storie di professionisti in emparse) si aggiungono centinaia di professionisti che tutti i giorni si confrontano con queste problematiche. Gli studi passano il 70% del loro tempo a capire quale norma sia vigente, e una volta individuata iniziano a interpretarla «a seconda del funzionario che la applica» commenta uno degli intervistati.

«L'obbedienza alla regola non deve essere un fine in sé - commenta l'architetto milanese Cino Zucchi - il problema sta nei mo-

stri edilizi generati dall'incomunicabilità orizzontale. Spesso la pur giusta ottemperanza alle normative di settore (dalla protezione incendi all'accessibilità) è in palese conflitto con la tutela del paesaggio. Oggi costruiamo case e strade molto sicure, ma architetture e spazi pubblici meno armoniosi e accoglienti di quelli del passato».

La soggettività dei pareri, la deresponsabilizzazione dei tecnici della Pa, la mancata tracciabilità delle pratiche, sono temi di ordinaria amministrazione che all'estero sono stati già risolti con poche norme valide su tutto il territorio nazionale e con un testo edilizio unico basato su norme di carattere prestazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA